



La Soka Gakkai n'est pas une religion mais une secte

(source : Une réponse de [Florence Lacroix](#) du 10 juin 1999)

La Soka Gakkai non è una religione ma una setta di 10 milioni di aderenti in tutto il mondo (8 in Giappone, 2 in altri 127 paesi in cui opera). È anche la setta più grande del mondo, non solo per il numero dei suoi membri, ma anche dalle sue ricchezze (tra 500 e 700 miliardi di franchi).

Creata negli anni '30 come parte di una scuola laica buddista fondata nel XIII secolo, la dottrina, come sarebbe opportuno dire, si è pervertita alla politicizzazione, all'uso di oggetti rituali e di luoghi sacri

In Giappone la Soka Gakkai dispone di un partito politico il "Komeito", che da tempo è infiltrata nella burocrazia, nella comunità giuridica, all'interno delle forze dell'ordine delle principali città e ha creato reti segrete in Giappone e all'estero. L'ambizione del suo leader, il signor Ikeda è diventare il centro di gravità dello spettro politico giapponese.

Dispone di una nebulosa rete di centri di ricerca, musei, associazioni culturali, riviste, giornali, ecc. che danno un'immagine positiva della setta a chi ne è estraneo e che servono da vettori per penetrare in "ambienti" più chiusi. Alcune di queste strutture funzionano come delle reti di intelligence.

Tutte queste caratteristiche, nonostante un "pacchetto" buddista, sofisticato ma facile da smontare, si uniscono ad un culto della personalità in favore del "guru", il cui obiettivo è di acquisire potere e sono caratteristiche molto distanti dalle scuole buddiste classiche, che fanno cadere questa organizzazione nella categoria delle sette, e non nelle religioni.

I giornalisti giapponesi non si sono affatto sbagliati e alcuni politici, si chiedono dove perda il suo status di organizzazione religiosa, che non è stato finora ottenuto, a causa della complicità di cui gode il culto nello specifico del rapporto tra politica e religione in Giappone. La setta è vista in Giappone come uno "stato nello stato" ed è un tabù, di cui sono preoccupati molti giapponesi.

Concretamente, i rischi per i sostenitori principali sono quelli di subire una depersonalizzazione, ovvero una sostituzione dell'osservazione dei fatti in un quadro interpretativo alterato. Gli adepti non hanno la capacità di capire se è stato fatto qualcosa di spirituale nei casi in cui ci sia un rischio di manipolazione su questioni politiche.

Gli adepti sono inoltre sollecitati svolgere attività per "la pace nel mondo" e "denuclearizzazione", obiettivi apparentemente lodevoli, ma sono parte della strategia di conquista del potere condotta dalla setta.

Nella maggior parte dei casi, l'insegnamento della Soka Gakkai e l'appartenenza a questa setta funzionano come un sostituto a dei trattamenti psichiatrici o a psicoterapie e come compensatore sociale. La maggior parte delle riunioni di quartiere più frequentate sono a metà strada tra la psicoterapia di gruppo e l'incontro mensile all'ANPE (*Agenzia Nazionale per l'impiego*), in cui ci sono ben poche connessioni con un approccio spirituale. L'obiettivo degli adepti è di ottenere, attraverso la pratica, la realizzazione di desideri puramente materiali, introducendo un ragionamento di tipo "magico" all'interno di un contesto "razionale" e "logico".

Tutti gli eventi nella vita sono quindi sottoposti ad una dittatura "dei risultati" (i risultati materiali della pratica "spirituale"), che portano infine ad una perdita del senso della realtà (derealizzazione). Infatti, quando l'adepto non ottiene i risultati previsti, si colpeabilizza dicendogli che non ha praticato correttamente.

La pressione esercitata con questa tesi accusa diventa così insopportabile che il credente arriva a negare il fallimento per convincere se stesso che la pratica lo porta o lo porterà tutto ciò che vuole, che senza la pratica sarebbe "peggio". C'è dunque un'instaurazione di dipendenza a favore della setta.

Condizionati ad accettare una visione del mondo sviluppato dalla setta, i seguaci sono condizionati ad una sottomissione (non fare domande imbarazzanti, non "dubitare", sono comunque un elemento importanti dell'ascesi spirituale), che li rendono oggetti e non soggetti. Questa sottomissione è inoltre caratterizzata da un gioco di ricompense (nuove responsabilità, aumenti di gerarchia) fino al punto di non lasciare più spazio al seguace per frequentare adepti o persone non concordi, in modo tale da eliminare le opinioni contrarie o solamente esterne.

Oltre alla pratica quotidiana abbastanza a lunga alla quale sono obbligati, gli adepti sono inoltre sollecitati a partecipare alle molteplici attività collettive, tanto più che il sistema ha appartenenze multiple, dalle riunioni di quartiere, alle organizzazioni socio-professionali (i membri sono raggruppati per quartiere, ma anche per categorie socio-professionali), ai gruppi suddivisi per sesso (gruppi maschi e femminili) e anche per età, in modo da assorbire tutto il loro tempo libero.

In alcune situazioni i membri responsabili vanno anche a riprogettare gli spazi interni dei fedeli in cui vi è l'oggetto di culto, sostituendo in tal modo il libero arbitrio del seguace.

Per quanto riguarda i bambini, il condizionamento fatto nei primi anni può avere conseguenze drammatiche nella costruzione della loro personalità in un contesto "esclusivo", quando tutti i riferimenti esterni sono stati rimossi o svalorizzati in anticipo.

Tuttavia, si deve sapere che una delle prime istruzioni date a nuovi adepti è di convertire le loro famiglie, in modo da neutralizzare qualsiasi influenza esterna. Si deve pertanto essere molto vigili per quanto riguarda i bambini, nella quale è difficile attuare dei meccanismi di resistenza o di rifiuto.

Questo tipo di organizzazione, dopo anni di ricerche condotte in giapponese, francese e inglese, e dopo 7 anni di vita in Giappone, di cui 3 all'interno dell'Università di Tokyo come ricercatrice, mi hanno permesso di descrivere il piano sociologico, politico, culturale e strategico, che presenta chiaramente le caratteristiche di una setta, un nuovo tipo.

Una setta planetaria e geopolitica dove le ambizioni di potere permette di trattare suoi seguaci come pedine ai servizi del potere e non ai servizi della spiritualità.

Si deve, in ogni caso, lottare contro la confusione tra religione e setta, nel senso che la Soka approfitta di questa confusione, nella speranza di qualificarsi come "nuova religione", mentre in realtà è una setta!, senza nessun dubbio!

(ci scusiamo di eventuali errori di traduzione n.d.r.)